

Hinweise und Richtlinien zur Kleidung in der Liturgie

„Denn ihr alle, die ihr auf Christus getauft seid, habt Christus angezogen“ (Gal 3,27)

1. Grundsätzliches

Wie der Kirchenraum, so sollen auch Ausstattung und Kleidung für die liturgischen Feiern würdig sein und dem Geschehen entsprechen. Durch die liturgische Kleidung, aber auch durch sichtbar angemessene Kleidung nimmt sich die Privatperson zurück und übernimmt eine im öffentlichen Gottesdienst der Kirche vorgesehene und zugedachte Rolle. Dies bringt den Unterschied zum alltäglichen Tun sichtbar zum Ausdruck und wertet liturgisches Geschehen auf.

2. Die Kleidung der Amtsträger

Zunächst sei darauf hingewiesen, dass die Priester und Diakone den liturgischen Feiern entsprechend ihre vorgesehene Kleidung tragen (vgl. Grundordnung des Römischen Messbuches – GORM 118–119; 337–341): Albe (ggf. mit Schultertuch und Zingulum), Stola und Messgewand bzw. Dalmatik, Chormantel (Pluviale) und Velum; dort wo vorgesehen Talar mit Chorhemd. Auch Priester, die konzelebrieren, sollen in der Regel die volle liturgische Kleidung tragen, allenfalls Albe und Stola.

3. Die Kleidung der Leitungsdienste

„Das allen geweihten Amtsträgern und beauftragten liturgischen Diensten jedweden Grades gemeinsame liturgische Gewand ist die Albe“ (GORM 336). Das knöchellange weiße Kleid erinnert an die Taufwürde und an die Berufung aller zur aktiven, bewussten und vollen Teilnahme an der Liturgie. Für dieses Kleid können „außer den der Überlieferung entsprechenden Stoffen auch die an einem Ort gebräuchlichen Naturfasern verwendet werden, ebenso manche Kunstfasern, sofern sie der Würde der heiligen Handlung und der Person entsprechen“ (GORM 343).

Bei der Anfertigung der weißen Kleider für die selbstständigen Leitungsdienste mit Beauftragung (Wort-Gottes-Feier, kirchliche Begräbnisfeier) soll das Anbringen von Motiven vermieden werden, da dies nicht der Schlichtheit des Taufkleides entspricht, ebenso alle Zusätze, die eine Stola imitieren. „Sie ist mit einem Zingulum um die Hüften zu schnüren, außer sie ist so gearbeitet, dass sie auch ohne Zingulum am Körper anliegt. Falls die Albe die gewöhnliche Kleidung am Hals nicht bedeckt, ist ein Schultertuch zu verwenden, bevor die Albe angelegt wird“ (GORM 336).

Leiterinnen und Leiter von Wort-Gottes-Feiern bzw. von kirchlichen Begräbnisfeiern tragen die Albe als liturgisches Kleid; wenn es kältebedingt ein zusätzliches wärmendes Kleidungsstück braucht, kann ein schwarzer Mantelumhang verwendet werden. Auch in solchen Fällen steht das Liturgiereferat vermittelnd zur Seite.

4. Die Kleidung der weiteren liturgischen Dienste

Auch wenn alle liturgischen Dienste ihre Kleidung haben, hat sich in unserer Diözese eingebürgert, dass Lektorinnen und Lektoren, Kommunionhelferinnen und Kommunionhelfer sowie Mesnerinnen und Mesner keine eigene Kleidung tragen. Sie tragen eine dem Anlass gebührende Zivilkleidung, wobei beachtet werden soll, dass jeder Gottesdienst Feiercharakter hat. Im Gottesdienstraum sind ausgefallene Kleidungselemente zu vermeiden, da sie die religiösen Gefühle und das Empfinden der Mitfeiernden berühren. Leitender Gedanke dabei ist, dass immer die Verkündigung Christi in seinem Wort und die Gegenwart des Herrn im Mittelpunkt der Wahrnehmung bleiben können. Ein Gespräch in den Kreisen der liturgischen Dienste kann dies klären helfen.

Grundsätzlich ist auch für die Ministrantinnen und Ministranten das lange weiße Kleid (Albe) angemessen. In unserer Diözese sind vielerorts auch Gewänder nach Art des zwei- oder dreiteiligen Kleriker- bzw. Kanonikerkleides üblich (daher auch der Name chierichetti). Wo diese Kleidung gepflegt wird, kann dieser Brauch beibehalten werden.

Zu große oder zu kleine Kleidung verunsichert und kann für die feiernde Gemeinde störend wirken. Deshalb soll darauf geachtet werden, dass für Ministrantinnen und Ministranten die Kleider ihrer Körpergröße entsprechend zur Verfügung stehen.

5. Die Pflege der Gewänder

Alle liturgischen Gewänder, Alben, Schultertücher, mögen regelmäßig gereinigt werden. Gäste sollen jeweils ein frisches Schultertuch erhalten. Mesnerinnen und Mesner sollen gemeinsam mit den Beauftragten für die Liturgie dieses Anliegen im Auge haben. Kleider werden ausgewechselt, wenn sie abgenutzt sind. Für nicht mehr brauchbare liturgische Kleider stehen das Liturgiereferat und das Referat für Kunst- und Denkmalpflege als Vermittler zur Restaurierung oder Aufrichtung gerne mit Rat zur Seite.

Die hier vorliegenden Hinweise und Richtlinien zur Kleidung in der Liturgie ersetzen die Richtlinien zur Kleidung in der Liturgie aus dem Jahr 2005.

Indicazioni e orientamenti per l'abbigliamento nella Liturgia

“Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo” (Gal 3,27)

1. Principi fondamentali

Sia lo spazio della chiesa che le suppellettili sacre e le vesti devono essere dignitose e appropriate all'azione liturgica. Con le vesti liturgiche, come anche con un abbigliamento visibilmente appropriato, la singola persona si pone in secondo piano ed assume nella celebrazione pubblica della Chiesa il ruolo da essa previsto. Questo fatto esprime visibilmente la differenza rispetto all'agire quotidiano e conferisce valore all'azione liturgica.

2. Le vesti dei ministeri ordinati

Si segnala innanzitutto che i sacerdoti e i diaconi indossano l'abbigliamento previsto in base alle celebrazioni liturgiche (cfr. Ordinamento Generale del Messale Romano – OGMR 118–119; 337–341): camice (eventualmente con amitto e cingolo), stola, casula o pianeta, o rispettivamente la dalmatica, piviale e velo omerale; dove previsto, anche la veste talare con cotta. Anche i sacerdoti che concelebbrano dovrebbero indossare normalmente l'abbigliamento liturgico completo, in ogni caso camice e stola.

3. Le vesti dei ministeri laicali

“La veste sacra comune a tutti i ministri ordinati e istituiti di qualsiasi grado è il camice” (OGMR 336). In quanto abito bianco e lungo ricorda la dignità battesimale e la vocazione comune alla partecipazione attiva, consapevole e piena alla liturgia. Per questo abito “oltre alle stoffe tradizionali, si possono usare altre fibre naturali proprie delle singole regioni, come pure fibre artificiali, rispondenti alla dignità dell'azione sacra e della persona” (OGMR 343).

Nella realizzazione degli abiti bianchi per i ministeri laicali con incarico del Vescovo (celebrazione della Parola, celebrazione delle Esequie) si dovrebbe evitare di applicare decori, poiché ciò non corrisponde alla semplicità dell'abito battesimale, così come tutte le aggiunte che imitano la stola. Il camice viene "stretto ai fianchi dal cingolo, a meno che non sia fatto in modo da aderire al corpo anche senza cingolo. Prima di indossare il camice, se questo non copre l'abito comune attorno al collo, si usi l'amitto" (OGMR 336).

Le guide delle celebrazioni della Parola e delle celebrazioni delle Esequie indossino il camice come veste liturgica; se per il troppo freddo è necessaria un'ulteriore copertura, si può utilizzare un mantello nero. Anche in questi casi il settore liturgia dell'Ufficio pastorale è a disposizione per eventuali contatti.

4. Le vesti degli altri servizi liturgici

Anche se tutti i servizi liturgici hanno un proprio abbigliamento, è consuetudine nella nostra diocesi che lettrici e lettori, ministri straordinari della Comunione, sacrestane e sacrestani non indossino una veste liturgica propria. Essi indossano un abito civile adatto alla circostanza, prestando attenzione al fatto che ogni celebrazione ha carattere festivo. Nello spazio liturgico sono da evitare abiti o elementi stravaganti, poiché possono turbare i sentimenti religiosi e la sensibilità dei fedeli. Il pensiero conduttore è che deve poter sempre rimanere al centro dell'attenzione l'annuncio del Signore nella sua Parola e la Sua presenza. Un colloquio in questo senso con chi svolge un servizio liturgico può aiutare a fare chiarezza.

In linea di massima, anche per i ministranti l'abito bianco lungo (camice) è appropriato. Nella nostra diocesi sono d'uso diffuso vesti da ministrante secondo il modello dell'abito in due o tre parti del chierico o del canonico (da qui anche il nome di chierichetti). Laddove siano utilizzate queste vesti, l'uso può essere mantenuto.

Abiti troppo grandi o troppo piccoli creano insicurezza e possono risultare di disturbo per la comunità celebrante. Pertanto, si deve prestare attenzione affinché le vesti dei ministranti siano disponibili in base alla loro taglia.

5. La cura degli abiti

Tutte le vesti liturgiche, compresi camice e amitto, devono essere regolarmente lavate. Agli ospiti sia sempre dato un amitto pulito. Sacrestane e sacrestani, insieme alle/ai responsabili per la liturgia, devono prestare attenzione a questo aspetto. Quando usurati, gli abiti vengano sostituiti. Per gli abiti liturgici non più utilizzabili, sia il settore per la Liturgia che quello per i Beni culturali ecclesiastici sono disponibili a fornire consigli sul restauro o sulla sistemazione.

Il presente testo "Indicazioni e orientamenti per l'abbigliamento nella Liturgia" sostituisce gli "Orientamenti per l'abbigliamento nella Liturgia" del 2005.